

LE TESTIMONIANZE ETRUSCHE NELL'ALTO LAZIO

PARTE SECONDA



La foto è di proprietà dell'Istituto Geografico De Agostini

LA TUSCIA
È SPETTACOLARE
ANCHE
NELLA PARTE
SETTENTRIONALE:
OLTRE ALLE
NECROPOLI
AMMIRIAMO
I RESTI
DI GRANDI
EDIFICI

di Lucio Perotti

Il territorio tusciano che si estende al di sopra di Viterbo mantiene gli stessi caratteri ambientali di quello che abbiamo già descritto: valloni incisi nel sedimento lavico, selve boschive ancora intatte, radure solari e ovunque memorie etrusche: queste, solenni o modeste che siano, restituiscono tutte la solitudine di un paesaggio immutabile e la malinconia di una civiltà antica.

Castel D'Asso

Sulla Cassia, poco prima di Viterbo, un cartello sulla sinistra ci indica la direzione di quella che fu l'ultima delle necropoli etrusche e che mutua il nome dalla città di Axia ricordata da Cicerone.

Il periodo più florido di questo centro si ebbe a partire dal IV secolo a.c. in coincidenza con la

crescita di Tarquinia e terminò nel III secolo con la conquista romana; solamente nel XII secolo il sito venne rioccupato da un castello medievale ancora visibile.

Le tombe sono del tipo a dado modanato sormontato da una terrazza accessibile tramite una scaletta laterale. Assai interessante è la Tomba Orioli, con singolari decorazioni a finte porte e incisioni di segni numerali non facilmente comprensibili.



La camera sepolcrale sotterranea, a profilo ogivale, è lunga ben 17 metri e presenta una fila continua di 62 fosse scavate nel tufo. Merita una segnalazione anche la Tomba Grande, di vaste dimensioni e caratterizzata da tre porte, che presenta un ipogeo in origine ospitante quaranta sarcofagi, di cui ne restano solo quattordici.

Acquarossa

A pochi chilometri ad est di Viterbo, su un ampio pianoro alle pendici dei Monti Cimini, difeso da pareti scoscese e da due corsi d'acqua (Fosso del Fornicchio e Fosso di Acqua Rossa), recenti scavi ci hanno rivelato i resti di una città risalente al VII secolo a.c., con edifici sacri e abitativi anche di grandi dimensioni, costruiti con blocchi di tufo o mattoni cru-

Nella pagina precedente in basso necropoli rupestri di Castel d'Asso (Foto tratta dal sito: in viaggio alla scoperta degli etruschi del Ministero dei beni Culturali); In basso a sinistra Ferento: una fase degli scavi archeologici (Foto tratta dal sito dell'Università della Tuscia); a destra, Ischia di Castro: ruderi romani.

di, coperti con tegole e coppi e spesso ornati da ricche decorazioni fittili. Il nucleo più significativo di abitazioni si trova sul versante occidentale del pianoro: generalmente si compongono di un portico di entrata e di tre stanze affiancate, di cui la centrale munita di focolare. Di maggior interesse tra gli scavi sino a questo momento effettuati è il vasto complesso decorato da eleganti lastre fittili (rinvenute) detto la Regia, ove si esercitavano funzioni sia amministrative che religiose. Risulta composto da due corpi di fabbrica disposti ai lati di un



cortile che era circondato da colonne lignee con basi e capitelli di peperino (parzialmente conservati): in quello a settentrione si trova un silos, mentre nell'orientale si osserva un bancone per simposi. Edifici minori collegano i due principali, disponendosi su una via primaria che conserva ancora le crepidini in tufo.

Ferento

Proseguendo a nord degli scavi di Acquarossa troviamo i resti di monumenti urbani appartenuti alla città di Ferento, nata nel IV secolo

a.c., fiorentine nel periodo romano e vissuta sino al 1172, quando la clericale Viterbo la distrusse col pretesto di una eresia. Del periodo etrusco restano modeste tombe a camera, di quello romano le terme (I sec.) e il teatro con la cavea ricavata dalla pendenza del terreno.

Tuscania

La potente città medievale di Tuscania sorge a circa 25 km ad ovest di Viterbo, ma la città etrusca (che i Romani chiamavano Tuscania) si collocava più a nord alla confluenza del fiume Maschiolo con il Marta.

Le necropoli presentano tombe a camera e notevoli sono i sepolcri della potente famiglia dei Curunas: si tratta di tre distinte tombe che hanno restituito 31 sarcofagi e un impressionante corredo di suppellettili bronzee e fittili, conservate nel locale museo.

Rimarchevole anche quella sita nel comprensorio Peschiera, importante per la ricostruzione dell'architettura domestica.

Ischia di Castro

Ai confini del Lazio, cinquanta chilometri dopo Viterbo e a breve distanza dal lago di Bolsena, una fitta area di necropoli si dispone tra i Fossi delle Monache e dell'Olpeta, in uno scenario di rara suggestione paesaggistica.

Le tombe, del tipo



a cassone e a camera e che sono state selvaggiamente saccheggiate, coprono un arco cronologico compreso tra la metà del VII e la fine del VI secolo a.c. Singolare è il monumento detto Ara del Crocefisso, costituito da una specie di altare di 13 metri, internamente costituito da tre ambienti con copertura displuviata e decorato con cornici di nenfro coronate da due protomi a testa di leone e di ariete, oggi conservati nell'Antiquarium allestito nel palazzo comunale di Ischia di Castro, questo reso ancora più interessante dalla presenza di una serie di sculture funerarie raffiguranti mostri e animali fantastici che erano poste a guardia dei sepolcri.

S.G. RICAMBI S.R.L.

**SPECIALISTI IN RICAMBI
DI CARROZZERIA E MECCANICA
PER VEICOLI COMMERCIALI
(FIAT-IVECO)**

Via di Ponte Galeria, 299
tel. 06.65771148 - tel./fax 06.65771033
00050 Ponte Galeria - Roma

www.sgricambi.com e-mail: info@sgricambi.com

CONVENZIONATO SOCI ASSOCAMPI